

UNA LETTERA DI GIOVANNI PASCOLI A GIULIO BELOCH

È noto il giudizio che su Gaetano De Sanctis, non ancora ventisettenne, espresse Giovanni Pascoli in una sua relazione del 28 luglio 1897, pubblicata da Mario Petruciani sessant'anni più tardi¹, all'indomani della scomparsa del grande storico. Riferendo al ministro della Pubblica Istruzione, Emanuele Gianturco, intorno agli esami di licenza liceale e ginnasiale nel Collegio Nazareno di Roma, ai quali aveva partecipato come commissario governativo, così il Pascoli si esprimeva passando in rassegna il corpo docente di quel Collegio: « Tra gli altri basti ricordare l'egregio Gaetano De Sanctis, insegnante di greco, libero docente di storia antica nell'Università, di ottimi studi, di grande perspicacia, retto e severo ». Giudizio felice, nella sua « ufficialità », in quanto coglie un aspetto soprattutto — né certo secondario — della personalità del De Sanctis: quello che egli stesso avrebbe poi definito « austerità scientifica », come opportunamente ricordò Piero Treves² in una valutazione del giudizio pascoliano. Sicché non è stato senza interesse trovare un preciso ricordo di quel giudizio in una lettera scritta dal Pascoli il 20 marzo 1911, e dunque quasi quattordici anni dopo la relazione del 1897.

La lettera si è trovata fra le carte del destinatario, lo storico tedesco (ma vissuto quasi sempre in Italia e, da ultimo, cittadino italiano) Giulio Beloch, maestro del De Sanctis e rinnovatore degli studi di storia antica in Italia³. Sull'occasione e le circostanze della lettera sarà sufficiente dire quanto può illustrarne il contenuto. Ai concorsi per la cattedra di storia antica nelle università di Bologna e di Padova (in corso di svolgimento nei primi mesi del 1911) partecipava, con numerosi altri concorrenti, Guido Porzio: « normalista », laureato a Pisa nel 1895, libero docente a Padova nel 1902, incaricato di storia antica a Bologna dal 1910⁴. A quest'ultima circostanza si dovrà, forse, l'interessamento del Pascoli per un « collega », del quale è anche probabile che apprezzasse certe caratteristiche (molto poco « accademiche ») della personalità e dell'ingegno, ben colte nel « giudizio » della commissione (con Beloch e De Sanctis, ne facevano parte Gaetano M. Columba, Ettore Pais e Lucio Mariani): « Il Porzio è uomo d'ingegno pronto, sia pure un po' sbrigliato; scrittore vivace, in una forma smagliante che alletta e seduce; manca di sobrietà e di severità nella ricerca e quindi, più che all'insegnamento di una cattedra universitaria, sembra chiamato a

¹ In « Nuova Antologia », giugno 1957, pp. 254-257.

² *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli 1962, p. 1215.

³ Per quanto può interessare della figura del Beloch, si rinvia al fondamentale articolo di A. MomiGLIANO, in « Dizionario biografico », VIII (1966), pp. 32-45. Alla figlia dello storico, prof.ssa Margherita Piazzolla Beloch, il ringraziamento di questa rivista e mio per aver autorizzato la pubblicazione della lettera.

⁴ Era nato a San Salvatore Monferrato (Alessandria) il 10 dicembre 1868, morì a Firenze il 21 novembre 1957: su di lui fornisce ampia informazione ed un equilibrato giudizio L. DAL PANE, in « Nuova Rivista storica », XLI (1957), pp. 500-508. Gli altri concorrenti erano C. Barbagallo, G. Cardinali (solo per il concorso di Bologna), E. Ciaceri, G. Costa, C. Lanzani, L. Pareti, A. Pirro, A. Solari e P. Varese.



diffondere col suo facile e brillante eloquio la conoscenza del mondo antico »⁵. In favore del Porzio, appunto, il Pascoli aveva fatto pervenire al Beloch, e indirettamente al De Sanctis, la sua « raccomandazione ».

Essa non raggiunse lo scopo (se non, forse, quello di mitigare il giudizio della commissione, che in effetti è negativo, ma solo da un punto di vista « concorsuale »). Né poteva essere altrimenti, per il valore di alcuni dei concorrenti: nel concorso di Bologna risultò vincitore Giuseppe Cardinali, in quello di Padova il giovanissimo Luigi Pareti (non aveva ancora compiuto ventisei anni). Ma gli atti vennero annullati dal ministro — come in quegli anni succedeva piuttosto di frequente — con provvedimento del 15 settembre 1911, seguito ad un'estate di intense polemiche⁶, che non è qui il caso di ripercorrere. Anche perché la lettera del Pascoli di cui si parla non merita di essere ridotta a puro pretesto di una noterella « accademica ». Per quanto banale possa apparirne l'occasione e scontato il contenuto (a parte l'interesse — o la curiosità — del preciso ricordo di un episodio lontano), essa presenta tratti così tipicamente (e simpaticamente) « pascoliani », nell'espressione del sentimento e nelle movenze stilistiche, che non è sembrato inopportuno riprodurne integralmente il testo, a conclusione di questa nota:

Illustre Maestro,

ho conosciuto Guido Porzio ragazzo. Era mirabile d'ingegno e di carattere. S'era fatto da sé. Nessuno lo aveva aiutato, consigliato, sorretto. Ma era forte; eppur così mansueto e affettuoso. A quanto pare, anche adesso è solo, lasciato alle sue proprie forze. Il suo destino non è mutato. Oh! suoni per lui la voce di lei, Maestro sapiente e buono!

Non oso dir altro. Devo anzi chiederle scusa di ciò che ho detto. Vidi anche molto giovane Gaetano De Sanctis. Ebbi anzi il merito di capir subito che avrebbe volato molto alto. Ma ho preferito dir qualche parola a lei che non so nemmeno se si ricordi di me.

*Suo dev.mo
Giovanni Pascoli*

Bologna 20 marzo 1911

LEANDRO POLVERINI

⁵ « Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica », XXXVIII (1911), pp. 4088 e 4094: le due relazioni, datate 4 maggio 1911, presentano ovviamente lo stesso giudizio.

⁶ Alle indiscrezioni sul parere negativo del Consiglio Superiore, pubblicate dalla « Tribuna » (e riprese da altri giornali) in termini gravemente offensivi per i commissari, il De Sanctis aveva reagito con lettere alla stessa « Tribuna » e al « Corriere della Sera » e soprattutto con una lettera aperta al ministro, datata 26 giugno, la quale gli procurò bensì l'approvazione calorosa di molti colleghi, ma non ebbe alcun effetto sul provvedimento definitivo. Il Beloch lo aveva previsto (« Ma credi tu proprio che ciò può avere il minimo effetto? È chiaro che Credaro si atterrà alla deliberazione del Consiglio »), rispondendo il 28 giugno alla lettera indirizzatagli dal De Sanctis due giorni prima, nella quale interessa rilevare il riferimento alle manovre, anzi « canagliate Porziesche e Barbagallesche » per l'annullamento dei concorsi. Il collegamento fra i due mette in evidenza un risvolto anche ideologico della polemica (una delle molte, nell'ambito della storia antica, di quell'anno 1911 e del successivo): con il Barbagallo (ed altri) il Porzio avrebbe partecipato, nel 1917, alla fondazione della « Nuova Rivista storica »; ed il Barbagallo rappresentava, con il Ciccotti e il Ferrero (dal Porzio, peraltro, già recensito severamente negli « Studi storici per l'Antichità classica », II (1909), pp. 467-474), una « scuola » storica della quale il De Sanctis aveva combattuto le premesse ideologiche, appunto, oltretutto il metodo (nella lettera aperta al ministro egli dichiarava, a prova della sua imparzialità, di aver cercato « con ogni suo potere di far entrare nella terna di Padova il Barbagallo, seguace d'un indirizzo scientifico al tutto disforme da quello seguito da lui stesso e dagli altri Commissari »).